



# Milano

## Sette

**Ordo virginum, incontro con l'arcivescovo**

a pagina 2

**In oratorio s'impara la cura del Pianeta**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## Beccalli, prima donna rettore della Cattolica

Elena Beccalli è il nuovo rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore. È la prima donna che guida l'ateneo fondata da padre Agostino Gemelli, nominata dal Consiglio di amministrazione dell'ateneo giovedì 20 giugno. Succede al professor Franco Anelli, tragicamente scomparso lo scorso 23 maggio. Entrerà in carica il 1° luglio.

Beccalli, 50 anni, è professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nella Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, dove dal 2014 ha ricoperto il ruolo di preside.

Diverse in questi anni le collaborazioni con la Chiesa ambrosiana. Infatti è stata coordinatrice del percorso promosso dall'Università cattolica, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, sul Documento «Oeconomica et pecuniariae quaestiones» della Congregazione per la Dottrina della fede e del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale pubblicato a maggio del 2018. Una riflessione sull'economia e l'etica per disegnare un futuro diverso e possibile della finanza e un sistema economico e produttivo sostenibile e inclusente, raccolta nel volume di Vita e pensiero «Credito e responsabilità sociale», con un testo dell'arcivescovo.

Beccalli ha inoltre promosso nell'ottobre 2023 un incontro nell'aula consiliare del Comune di Milano, con l'intervento del sindaco Giuseppe Sala e il confronto di mons. Mario Delpini con i presidenti dei cinque maggiori istituti bancari italiani.

Simona Beretta racconta il lavoro svolto quest'anno dalle Assemblee sinodali decanali: 56 quelle già costituite

# Desiderio di camminare insieme

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nel documento che rende conto del cammino delle Assemblee sinodali decanali nel corso dell'anno 2023-2024 (dedicato a consolidare le Assemblee, discernere l'ambito tematico da approfondire, sperimentare azioni e iniziative), si indicano alcune prove: dalla comunione ecclesiale all'entusiasmo «dovuto più alla bellezza del seminare che alla soddisfazione del raccolto. Nasce dal Vangelo, dal sentirsi "mandati", dal camminare insieme. Un sentimento che spiega la fedeltà all'impegno assunto, anche quando, dicono alcuni, "la fase dell'innamoramento è finita"».

Ma anche il metodo definito «sinodale, basato sul pregare insieme, l'ascolto, la condivisione che si conferma efficace, confacente, perché consente sia la partecipazione sia un discernimento comunitario e diventa anche utile per l'attivazione di reti sul territorio». Fino ad arrivare alla Chiesa in uscita perché, come si legge nel testo, «emerge forte il movimento che va verso il territorio spaziale, ma anche esistenziale, che consiste nel lasciarsi interpellare e prendersi cura delle relazioni, delle fragilità e sollecitare altri della comunità a fare altrettanto». Quale di queste sia la più significativa lo chiediamo a Simona Beretta, moderatrice della Consulta Chiesa dalle genti, che ha illustrato in questi giorni il documento stesso sia nell'assemblea del Consiglio episcopale milanese sia alla Due giorni decani. «Io credo - spiega, infatti, Beretta - che ciascuna abbia la sua particolarità, ma sceglierei il tema della comunione ecclesiale, nel senso che, pur trattandosi di un organismo nuovo con le sue difficoltà di relazione, ciò che abbiamo visto con molta chiarezza è il desiderio, da parte delle Assemblee, di lavorare in comunione, essendo tutti a servizio della Chiesa per la missione».

**Un altro tema rilevante?**

«Sottolineerei la parola relazione che si lega necessariamente all'ascolto. A volte si tende a dare tutto questo per scontato, ma in realtà abbiamo scoperto, attraverso gli incontri realizzati sia ad intra sia ad extra, che lo stare in relazione è da un lato un bisogno, ma al contempo anche la risposta, perché vogliamo dire che la Chiesa continua a essere e a fare ciò che ha sempre fatto: "mantenere relazioni calde"».

**Nel report si offre anche qualche numero significativo, come i 61 Decanati che possono contare su Assemblee sinodali o Gruppi Barnaba e le 56 Asd costituite, pari all'89% del totale...**

«Sì, ci sono solo due Decanati silenti, ma ritengo che sia per motivi organizzativi. Quindi, potremmo parlare, non dico di plebiscito ma quasi, nel senso che c'è stato davvero un grande ingaggio in questa nuova esperienza decanale. Va riconosciuto ai decani il merito di aver

realizzato il lavoro di tessitura e ai laici di essersi spesi e lasciati coinvolgere nel progetto. Tanto è vero che si sono già costituite ben 56 Assemblee su 63 Decanati e alcuni Gruppi Barnaba sono ancora in fase di trasformazione e passaggio, ripartendo, talvolta, da zero. Per questo abbiamo parlato anche di un atteggiamento di perseveranza e di resilienza». **Che tipo di strumento di analisi è stato utilizzato?**

«Sostanzialmente ci siamo basati sul cosiddetto "Noise" (dalle iniziali delle parole-chiave Needs, Opportunities, Improvements, Strengths, Exceptions), uno strumento che usano le imprese in termini gestionali, ma riadattato a quelle che sono le esigenze della Chiesa e del Vangelo. Questo strumento ha la caratteristica di avere un approccio al positivo, partendo dalle cose che funzionano, pur indicando i dubbi e le fatiche e facendo quindi emergere i bisogni. Ciò restituisce un senso di speranza e così i "punti di forza" sono diventati le cose di cui rallegrarsi e ringraziare, le "opportunità", i talenti da dissotterrare, le lampade sotto il moggio da spostare. I "miglioramenti" sono quelle conversioni alle quali dobbiamo guardare. E infine le "eccezioni" le abbiamo chiamate "azioni dello spirito" che comunque soffia dove vuole e agisce indipendentemente da noi».

**Il documento, in conclusione, riporta anche domande aperte, come un'eventuale istituzionalizzazione delle Asd quale struttura stabile...**

«Sì, abbiamo raccolto alcuni interrogativi che si sono posti visitando le sette Zone pastorali. Infatti, al termine degli incontri abbiamo sempre domandato ai presenti quali fossero le loro richieste. Le Assemblee non solo chiedono, da una parte, una riconoscibilità formale e anche una maggiore legittimazione in termini anche di riconoscimento da parte delle comunità e delle fraternità del clero, ma dall'altro lato cominciano anche a domandarsi quale è la struttura che si lascerà in eredità a chi verrà dopo. Questi sono gli interrogativi che ci riserviamo per l'anno prossimo, perché la riflessione andrà anche in questa direzione». **Cosa l'ha più colpita a livello personale nel lavoro di questi mesi?**

«Anzitutto bisogna dire che si tratta di un lavoro di équipe che, con la presidenza del vicario generale, monsignor Franco Agnesi, coinvolge diverse persone: sacerdoti, religiose e laici, ciascuno con la sua specifica competenza. Ciò che mi ha colpito è certamente una Chiesa percepita e vissuta come strumento di rete nel territorio: una Chiesa che "esce", va fuori, riappropriandosi, in una certa misura, della sua vocazione ad essere spazio per accogliere. Una Chiesa come luogo ancora autorevole e riconosciuto che permette di sedersi attorno a un tavolo, ascoltandosi e creando relazioni per portare beneficio a quello stesso territorio».



## Nuovi segnali di una pastorale davvero missionaria



Tra le opportunità da cogliere, nel documento vengono evidenziati il metodo della Conversazione nello Spirito, il processo di discernimento utilizzato dalle Asd per individuare il tema, lo stile di accoglienza reciproca, il lavoro in rete già abbozzato nei territori, così come le iniziative già attive alle quali ci si può collegare. Risorse già disponibili, ma che si potrebbero utilizzare in modo diverso, sono lo slancio a uscire dalla struttura parrocchiale (talvolta vista come «zona di comfort»), il coinvolgimento di strutture pastorali decanali e di Curia, la «ridestinazione» di strutture ecclesiali locali «asfittiche» e la promozione di «buone notizie» spesso non molto conosciute (anche attraverso strumenti di comunicazione come il canale Telegram delle Asd). Per realizzare una migliore sinergia tra Assemblee sinodali decanali e

Comunità pastorali o parrocchie, si auspica una maggiore condivisione e comunanza di intenti con i Consigli pastorali e le fraternità del clero, più coinvolgimento di persone di tutte le comunità del Decanato, la promozione di laboratori di sinodalità che interessano tutti e tre i soggetti e l'avvio di piccole sperimentazioni pastorali tematiche. Ma in ogni caso, anche se solo in minima parte, si percepiscono già segnali nuovi: la sensazione (soprattutto da parte dei laici) che «si può fare pastorale diversamente»; la consapevolezza che la Chiesa nel territorio consente la collaborazione tra enti diversi e che è possibile anche partecipare a iniziative create da altri; la constatazione che, pur essendo pochi, un altro stile di testimonianza e di missione è possibile; la convinzione che la fecondità delle Asd sta nella cura delle relazioni.

## Le destinazioni dei preti novelli

Givedì 20 giugno, nella Cappella arcivescovile della Curia, l'arcivescovo ha celebrato l'Ora Media con i diciassette preti novelli ordinati lo scorso 8 giugno. Al termine della preghiera ha comunicato ai sacerdoti le comunità in cui svolgeranno il loro ministero. Ecco l'elenco completo: **Ascarì Michele:** vicario della Cp Cenacolo delle Genti in Corsico. **Asquini Gioele:** vicario della Cp Maria Madre della Speranza in Azzate e incaricato della Pastorale giovanile del Decanato di Azzate. **Beretta Davide:** vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria del Rosario in Milano. **Botelli Paolo:** vicario della Cp Maria Madre delle Genti a Pioltello e incaricato della Pastorale giovanile nelle parrocchie Beata Vergine Assunta a Seggiano di Pioltello e San Giorgio Mar-

ture a Limito di Pioltello **Foppoli Matteo:** vicario della Cp Santa Croce in Vimodrone. **Garrini Marco:** vicario parrocchiale della parrocchia San Leone Magno Papa in Milano e incaricato della Pastorale giovanile della parrocchia di Sant'Ignazio di Loyola in Milano. **Giuliani Andrea:** vicario della Cp Madonna d'Useria in Arcisate e incaricato della Pastorale giovanile del Decanato di Valceresio. **Mauri Edoardo:** vicario della Cp San Gregorio Magno in Olgiate Olona. **Manuele Mazzucco:** vicario della Cp Maria Regina della Pace in Gaggiano. **Pedroli Stefano:** vicario della parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo in Milano. **Pesciulli Patrizio:** vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Turate e incaricato della

Pastorale giovanile nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Rovello Porro **Pileci Ludovico:** vicario parrocchiale della parrocchia di San Vittore Martire in Corbetta **Tacchi Alessandro:** vicario parrocchiale della parrocchia di San Vittore Martire in San Vittore Olona **Tettamanti Piercarlo:** vicario della Cp San Grato in Nova Milanese. **Torres Torres Erick:** vicario parrocchiale delle parrocchie dei Santi Salvatore e Margherita e di Santa Geltrude in Ocella, nel Comune di Busto Garolfo **Valvassori Federico:** vicario della Cp Santa Teresa Benedetta della Croce in Ispra. **Viscomi Matteo:** vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Ambrogio a Cinisello Balsamo e incaricato della Pastorale giovanile nella parrocchia Sacra Famiglia a Cinisello Balsamo.

presentazione del libro

## IL CAMMINO DEI CIECHI NELLA CITTÀ DI AMBROGIO

Istituto dei Ciechi e Diocesi Ambrosiana, un'alleanza virtuosa per il bene di chi non vede

Partecipa l'Arcivescovo Mario Delpini

Ingresso libero fino a esaurimento posti



25 giugno - ore 17.30

Istituto dei Ciechi di Milano, via Vivaio 7





## Quattro giorni Comunità educanti, aperte le iscrizioni

L'inizio e i linguaggi della catechesi sono i temi della nuova edizione della 4 giorni Comunità educanti. Nel cammino di iniziazione cristiana, oggi più che mai, è importante curare gli inizi per dare tempo di conoscere i ragazzi e le famiglie e di farsi conoscere da loro. È il tempo per stringere un'alleanza e per iniziare a camminare insieme alla scoperta di Gesù. Come iniziare il percorso di iniziazione cristiana con i bambini e le loro famiglie? Quali ingredienti, quali attenzioni, quali atteggiamenti avere? Quali soggetti coinvolgere? Quali linguaggi utilizzare? Nei Quattro giorni delle Comunità educanti si rifletterà su cosa significati iniziare, offrendo alcune prospettive missionarie e pedagogiche, condividendo azioni promettenti raccontate da alcune comunità cristiane. Soprattutto ci si chiederà qua-

li soggetti coinvolgere e come farli sentire parte viva del cammino. Si proseguirà, inoltre, a esplorare i linguaggi della catechesi e in particolare quelli più propizi per gli inizi e per accedere ai sensi dei ragazzi così che possono aprirsi all'incontro personale con Gesù. Si approfondirà l'utilizzo delle illustrazioni e del gioco nella catechesi.

**Il programma**  
 Mercoledì 11 settembre ore 15 e ore 21: «Iniziare il cammino di IC. Azioni da condividere e soggetti da coinvolgere» (Roberta Casoli).  
 Venerdì 13 settembre, ore 15 e ore 21: «La grazia degli inizi. La prospettiva missionaria e pedagogica» (don Matteo Dal Santo e Alessandra Augelli).  
 Mercoledì 18 settembre, ore 15 e ore 21: «I linguaggi della catechesi: illustrare la Parola» (Silvia Gastaldi e Beatrice Sacchi).

**Primo incontro l'11 settembre, appuntamento conclusivo il 20. Si può scegliere se partecipare in presenza oppure online**

Venerdì 20 settembre, ore 15 e ore 21: «I linguaggi della catechesi: il gioco» (don Samuele Ferrari).  
 Gli incontri saranno trasmessi da due sedi sulla piattaforma Microsoft Teams. L'invito è a seguire il percorso in gruppo, ritrovandosi insieme in parrocchia o in un luogo della Comunità pastorale o Decanato.

**Per partecipare**  
 Al momento dell'iscrizione si può scegliere se partecipare in presenza oppure in modalità online. Inoltre per avere il testo delle relazio-

ni, si può scegliere tra il libro (da ritirare nelle sedi per chi partecipa in presenza o in una libreria per chi partecipa da remoto) e l'ebook (inviato via mail).

**Gli incontri in presenza**  
 I relatori svolgeranno la loro relazione due volte nella data indicata (nel pomeriggio e alla sera) in due sedi diverse. Si può partecipare in presenza fino a esaurimento posti.  
 Nel pomeriggio (ore 15): Curia arcivescovile, piazza Fontana 2, Milano (Mi).  
 Alla sera (ore 21): Scuola Maria Ausiliatrice, via Sergnano 10, San Donato Milanese (Mi).

**Gli incontri online**  
 Il link per partecipare verrà spedito qualche giorno prima del primo incontro.  
 Se si preferisce il libro, al momento dell'iscrizione si può scegliere in qua-

le delle librerie o luoghi di ritiro indicati passare a ritirarlo. Se si preferisce l'ebook, sarà ricevuto via mail due o tre giorni dopo l'iscrizione (primo invio dal 28 agosto).

**Iscrizioni**  
 Per iscriversi: visitare il sito internet [www.centropastoraleambrosiano.it](http://www.centropastoraleambrosiano.it). Quota di iscrizione 15 euro (comprensivo del libro o l'ebook, la partecipazione in presenza oppure online e il video delle relazioni).  
 Iscrizione con libro: se si partecipa in presenza, iscrizioni fino al 8 settembre e ritiro libro nella sede il giorno di inizio; se si partecipa online, iscrizioni fino al 5 settembre e ritiro testo dal 9 settembre nella libreria o nel luogo di ritiro prescelto. Iscrizione con ebook: fino al 10 settembre con consegna due o tre giorni dopo l'iscrizione. La prima spedizione a partire dal 28 agosto. Info: [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Un cammino in crescita, di confronto e di continua formazione segna la vita di ogni consacrata, chiamata a vivere nella Chiesa come vergine sposa di Cristo

# Ordo virginum, donne come sentinelle in attesa

Il 29 giugno l'arcivescovo interverrà all'incontro di fine anno

DI GABRIELLA LAZZATI\*

La vita di una consacrata è segnata da un cammino in crescita, necessita sempre di un confronto e di una continua formazione. Per questo le singole consacrate nell'Ordo virginum hanno momenti di incontro e di confronto durante l'anno e soprattutto nei mesi estivi. Gli incontri nazionali, come il seminario a Roma o il convegno di Torino per l'anno 2024, sono un ulteriore approfondimento di un percorso, che pur valorizzando l'originalità di ciascuna e di ogni Diocesi, vuol sottolineare l'identità comune. Per quanto riguarda Milano inizieremo con le ultime giornate di giugno per affrontare la verifica dell'anno. Con il metodo della conversazione spirituale, ci «ascolteremo» in un clima fraterno volendo cogliere la ricchezza che ci è stata donata e come è stata declinata nella nostra vita. In un clima di ascolto dello Spirito, la voce che sentiremo come fortemente propositiva sarà quella dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che interverrà all'incontro di fine anno di sabato 29 e domenica 30 giugno, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Aprirà i lavori con la celebrazione della Messa, ma soprattutto con un dialogo legato a proposte e indicazioni per il nuovo anno. È importante verificare insieme a lui il cammino fatto e che ancora si propone di fare la Chiesa ambrosiana, in modo particolare alla luce di quella speranza che guiderà il Giubileo del prossimo anno. La giornata di domenica vedrà esplicitate da parte dell'assemblea le indicazioni di lavoro che saranno successivamente declinate nel piano di formazione permanente che caratterizzerà il 2025. Sempre accoglierà il parere di tutte, poiché la generatività dello Spirito si esprime attraverso la voce pregata, meditata, di ciascuna, in un clima autenticamente sinodale. Sarà poi la «settimana d'agosto», come siamo solite definire i giorni all'inizio del mese a dar vita a un'ulteriore riflessione e



Consacrazioni nell'Ordo virginum nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano

occasione di crescita, in un'estate che si prospetta ricca di input per il proprio cammino personale. Il tema della «cura», conversazione durante l'anno, inteso come cura di sé, della propria vocazione, soprattutto alla luce della Scrittura, vedrà con Paola Pellicano, dottoressa, ricercatrice del Policlinico Gemelli, consacrata nell'Ordo virginum (che lavora da anni nell'ambito non solo della ricerca scientifica, ma anche e soprattutto nel dialogo con le problematiche delle coppie legate alla maternità, paternità), un momento di riflessione sul corpo come «luogo» dello Spirito. Un cammino spirituale, come già sottolineava Giovanni Paolo II, si esprime nelle relazioni che non si rifuggono in spiritualismi, ma nella concretezza delle ambizioni di vita, nella pienezza del vivere, e

oseremmo dire nella pienezza del corpo. La verginità consacrata ha il suo valore nella sponsalità dell'autentica carità che esprime con tutto il suo essere. Il dialogo con le coppie che vivono la vocazione matrimoniale, non può che essere di aiuto in un cammino di reciprocità vera, dove la consacrata è chiamata a vivere e testimoniare il valore del sacramento delle nozze nella sua vita di vergine sposa dell'unico Sposo della Chiesa. Suor Nicola Speziati ci condurrà alla luce del cammino sinodale «al cuore della Chiesa», donne consacrate come sentinelle in vigile attesa. Donne che vivono la Chiesa particolare, consapevoli di vivere così la Chiesa universale, con le lampade accese nel mondo, con la volontà e la consapevolezza di riconoscersi in

quella porzione di mondo, come Chiesa di Cristo in ascolto. Non ultima la figura di Maria, con la meditazione di Sabino Chiallà, priore di Bose. Maria la cui grandezza è nell'aver fatto la volontà di Dio, accogliendo la Parola che le è stata rivolta. Ha generato ed è madre in forza della sua obbedienza al Padre. Ci piace chiedere come donne consacrate con una nota di Newman su Maria: «Maria ci è modello di fede sia nell'accogliere sia nello studiare la verità divina. Essa vi indugia, non contenta di accontentare lo sviluppo, non paga di sottomettere la ragione, vi ragiona sopra». Così noi vogliamo fare in queste giornate di formazione.

\*Ordo virginum

DON BALOCCO

## «Un carisma fiorito nella diocesi»

DI MARTA VALAGUSSA

Nella comunità pastorale San Paolo VI a Milano (zona Brera-Garibaldi) è presente una comunità di donne dell'Ordo virginum, in particolare nella parrocchia di San Simeone. Sono Graziella, Laura, Marilena e Nicoletta: tre consacrate nel 1982, dopo alcuni anni di formazione e vita comune - agli inizi dell'Ordo virginum in Diocesi - e una consacrata nel 1996. E insieme formano la Comunità del Silenzio di Maria.

«Nel più grande ambito delle consacrate diocesane, la specifica chiamata della nostra comunità è mettere al di sopra di tutto l'adorazione del Signore, l'ascolto amorevole della sua Parola, la preghiera», raccontano. «Ci concentriamo sull'essenziale, partecipando pienamente alla vita ecclesiale senza particolari ruoli o responsabilità, piuttosto in termini di incontro, ascolto, amicizia, testimonianza, servizio».

L'Ordo virginum è ancora poco conosciuto in Diocesi, nonostante sia una «antica forma di consacrazione per la donna contemporanea», come ama sottolineare don Dario Balocco, delegato del vescovo per l'Ordo virginum. «Quando, qualche tempo fa, fui contattato dall'arcivescovo Mario Delpini per questo incarico, confesso di essermi trovato di fronte a una certa ignoranza e a un po' di imbarazzo, perché conoscevo pochissimo questa realtà».

E ora, a distanza di quasi due anni?

«Mi sento un filo meno ignorante e ormai per nulla imbarazzato. Questa mia esperienza mi fa però pensare, forse a torto, che anche qualcuno che sta leggendo queste parole non abbia una gran conoscenza di tale carisma».

Ci aiuta a tratteggiare le caratteristiche di questa forma di consacrazione?

«Questa realtà sorge nel tempo di sant'Ambrogio per poi scomparire, lungo la storia della Chiesa, quando presero forma gli ordini religiosi più conosciuti. La vediamo riaffiorare col rinnovamento postconciliare».

Un ritorno non del tutto uniforme nelle diverse Diocesi d'Italia. Perché è stato invece così fiorente in quella ambrosiana?

«Grazie all'opera del cardinal Martini, che ha sempre creduto e sostenuto questa particolare forma di consacrazione».

Qual è quindi il suo carisma peculiare?

«Sono donne che si consacrano in forma pubblica nelle mani del vescovo, nella radicale docilità allo Spirito Santo nella vita quotidiana e in una continua tensione verso l'obbedienza alla chiamata del Signore. Una vita quotidiana che non è caratterizzato da figure di madri fondatrici, vestiti particolari, regole di vita generali, mura di convento, vita comune, ma una vita nel mondo, con l'unico desiderio di cercare il Signore. Nulla di più, nulla di meno».



Don Dario Balocco

IN DUOMO

### Mercoledì Messa con Delpini in onore di san Escrivà

Mercoledì 26 giugno (giorno in cui ricorre la memoria liturgica), alle 19, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, celebrerà la Messa in onore di san Josemaría Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei: la celebrazione eucaristica, con la partecipazione dei fedeli della prelatura di Santa Croce e Opus Dei, sacerdoti e laici, cooperatori, amici e familiari, sarà trasmessa in diretta su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). «La profezia di san Josemaría è stata, nel secolo scorso, il risuonare ancora una volta dell'invito alla santità rivolta a tutti, accessibile per grazia a tutti - ricordava l'arcivescovo nella celebrazione dello scorso anno -. Chi accoglie quest'invito non è chiamato a fare un qualche tipo di lavoro, a vivere in qualche tipo di ambiente e non deve osservare una qualche particolare regola di vita, non deve portare un abito che lo distingue dagli altri».

## Monsignor Davide Milani al Dicastero della cultura

Al termine della celebrazione eucaristica vigiliare di sabato 15 giugno nella basilica di San Nicolò a Lecco, ai fedeli è stato annunciato che dal primo settembre monsignor Davide Milani - finora decano di Lecco e responsabile della Comunità pastorale Madonna del Rosario, nonché rettore del santuario della Vittoria - diventerà ufficiale del Dicastero della cultura e dell'educazione della Santa Sede (il cui prefetto è il cardinale José Tolentino de Mendonça) e segretario generale della Fondazione Pontificia *Gravissimum educationis* (incarico che già svolgeva e che ora sarà a tempo pieno).

«La notizia può rallegrarci per il prestigioso incarico affidato al nostro prevosto, ma insieme ci lascia dispiaciuti perché la nostra città si priva di una guida autorevole, e anch'io personalmente di un collaboratore prezioso», dichiara monsignor Gianni Cesena, vicario episcopale della Zona pastorale III, nella comunicazione ufficiale della nomina.

«Le qualità umane, pastorali, spirituali e culturali che avete apprezzato in lui, e che tanto bene hanno fatto in mezzo a voi, ora sono richieste come servizio non più solo alla Chiesa che è in Lecco, ma alla Chiesa che è in tutto il mondo - afferma dal canto

**Dal prossimo primo settembre l'attuale prevosto e decano di Lecco sarà al servizio della Santa Sede: gli subentrerà don Bortolo Uberti**



Monsignor Davide Milani

suo il cardinale Tolentino de Mendonça, nella sua comunicazione ai fedeli lecchesi -. Comprensibilmente questa notizia provoca in voi e in lui smarrimento e tristezza: spero, però, che questi sentimenti possano presto tramutarsi nella riconoscenza per quanto ricevuto, nella preghiera

per il nuovo tratto di cammino umano e ministeriale che lo attende. Dovete essere orgogliosi per aver contribuito alla sua formazione negli anni lecchesi con la vostra amicizia, testimonianza e collaborazione, plasmando don Davide così come ora è. Il servizio sacerdotale che svolge-

rà nel campo della cultura e dell'educazione è importante non meno di quello cui si è dedicato da parroco tra voi con passione in questi anni - conclude il cardinale -, provocando non solo la comunità cristiana, ma tutta la città di Lecco e il territorio con il Vangelo proposto attraverso la preghiera, la liturgia, la predicazione, nella formazione e nella carità, forme che don Davide ha saputo mediare anche con quei linguaggi culturali magnifici e potenti, per parlare di Dio, che sono l'arte, la letteratura, il cinema, la comunicazione». Dal primo settembre la Comunità pastorale Madonna del Rosario - che comprende

le parrocchie di San Nicolò, San Materno in Pescarenico e San Carlo al Porto di Margate - verrà affidata a don Bortolo Uberti, 59 anni, sacerdote dal 1990, attualmente responsabile della Comunità pastorale Charles de Foucauld e decano del Decanato Forlanini a Milano. «È questo il tempo per tutti noi di esprimersi personalmente e comunitariamente il ringraziamento a don Davide per il servizio svolto negli anni trascorsi tra voi e accompagnarlo con la preghiera verso la nuova missione che gli verrà affidata e per preparare un'adeguata accoglienza a don Bortolo», sottolinea monsignor Cesena.

## «Gli animatori sono come fratelli maggiori»

Sono gli adolescenti il cuore dell'esperienza estiva nelle parrocchie. A Santa Maria del Rosario sono in 130

DI GIACOMO COZZAGLIO

Vivere un momento autentico di incontro e ritagliarsi del tempo per riscoprire la bellezza delle piccole cose e dei gesti semplici spesso dimenticati in una città sempre di corsa come Milano. È questo il vero significato dei tanti oratori estivi che in questi giorni stanno prendendo il via anche nel capoluogo lombardo, coinvolgendo ragazzi di tutte le età.

«L'oratorio estivo qui ha un tratto

particolare: la vivacità in quanto a partecipazione. Possiamo dire che quest'esperienza è tornata ai livelli precedenti il Covid: solo in questa parrocchia abbiamo circa 500 ragazzi iscritti e quasi 130 animatori», racconta don Martino Rebecchi dell'oratorio di Santa Maria del Rosario a Milano. In questa comunità così partecipe, gli adolescenti «sono l'anima e il cuore dell'esperienza» mentre svolgono il loro ruolo di animatori con impegno ed entusiasmo. Le attività sono tante: animare i giochi, organizzare tornei e collaborare nella realizzazione dei momenti di preghiera e di riflessione. «E soprattutto si creano legami - sottolinea don Rebecchi -. Anzi, forse è questo l'aspetto più bello: per i bambini e i ragazzi che vengono all'oratorio estivo, gli animatori vengono visti come fratelli maggiori che vogliono

bene». Quasi tutti loro sono conosciuti, perché hanno seguito il cammino formativo dell'oratorio e condiviso diverse esperienze durante l'anno pastorale.

Così poche settimane insieme diventano occasione per far sentire la comunità ancora più unita, offrendo la possibilità anche agli adolescenti di provare qualcosa di profondo. Secondo don Rebecchi, i ragazzi «cercano un contesto in cui insieme ad amici possono fare del bene a coloro che gli sono affidati. Non vogliono un'esperienza solitaria di volontariato, ma una di fraternità con altri amici con cui condividere un gesto di bene». In una città dinamica e attraente come Milano, le occasioni di convivialità per gli adolescenti sono numerose. Ma nelle attività delle parrocchie è possibile trovare un tesoro più prezioso.

«Credo che in queste settimane di oratorio estivo gli animatori vedono una bellezza che spesso non riescono a cogliere nel quotidiano perché presi da affanni, occupazioni, distrazioni e tanto correre. È la bellezza del dono di sé, del sorriso e dell'incontro gratuito e prolungato senza schiavitù quali i cellulari o i social che spesso li spingono a ritirarsi». Quando tutto finisce, i ragazzi possono tornare alla loro quotidianità con ricordi felici e consapevoli di aver preso parte a «tante iniziative che vogliono aiutare ad aprire la mente a una verità, a una bellezza e a una conoscenza della nostra realtà che talvolta, perché presi da tanto correre, nemmeno conosciamo».

Per questo dalla parrocchia di Santa Maria del Rosario «desideriamo portarli a incontro realtà culturali,



Gli animatori della parrocchia Santa Maria del Rosario a Milano

caritative o significative sul territorio che possono spalancare il cuore» per aiutarli a riflettere «sul dialogo interreligioso visitando un centro islamico o la sinagoga, sul valore delle forze dell'ordine incontrando poliziotti, carabinieri o vigili del fuoco oppure sulla tragedia della Shoah visitando il Binario 21». Un

altro momento significativo sarà durante la prima settimana di luglio una giornata di gioco e animazione in Seminario assieme agli altri oratori della Diocesi, perché «i ragazzi possano conoscere la realtà vocazionale». Un periodo speciale, come dice don Rebecchi, per «provocare mente e cuore dei ragazzi».

Alcuni ragazzi e ragazze di Santa Giustina a Milano sono stati coinvolti nel progetto «Forestami», che si svolge presso il Parco Nord

## In oratorio si impara la cura per il Pianeta

È un luogo ideale per formare quelli che saranno i futuri custodi della Terra

DI NAZARIO COSTANTE\*

Tra le numerose opportunità educative che offre l'esperienza dell'oratorio estivo c'è anche quella di imparare a prendersi cura del creato. Del resto, l'oratorio estivo è uno dei luoghi in cui il «prendersi cura di...» è fondamentale: senza la cura, non sarebbe nemmeno possibile pensare l'esperienza dell'oratorio estivo. Gli animatori, con il loro entusiasmo, rivestono un ruolo da protagonisti: si prendono cura dei più piccoli, accompagnandoli ad assumere consapevolezza dell'importanza di proteggere l'ambiente, la nostra «casa comune». Questo perché fin da piccoli, a partire dai luoghi in cui viviamo (oratorio, parchi, scuole), si può essere sentinelle della cura, contribuendo così a un vero cambiamento di «rotta» sull'attuale emergenza ambientale.

Tra le numerose iniziative in tal senso, un gruppo di ragazzi e ragazze dell'oratorio di Santa Giustina in Milano è stato coinvolto nel progetto «Forestami», che si svolge presso il Parco Nord. L'iniziativa prevede la piantumazione di alberi e la manutenzione delle aree verdi, sensibilizzando al contemporaneo la comunità sull'importanza della sostenibilità. Partecipare a «Forestami» ha permesso loro di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. Hanno scoperto che ogni albero piantato non solo migliora l'aria che respirano, ma rappresenta anche un segno tangibile del loro impegno per un futuro migliore. Le attività di piantumazione e manutenzione degli alberi, insieme a momenti di riflessione, hanno rafforzato il loro senso di responsabi-



Un gruppo di ragazzi e ragazze dell'oratorio di Santa Giustina in Milano è stato coinvolto nel progetto «Forestami», che si svolge presso il Parco Nord

lità e partecipazione al bene comune. L'educazione alla sostenibilità significa infatti anche promuovere il lavoro di squadra, perché la custodia del creato richiede l'impegno di tutti e quindi riuscire a fare rete con altre realtà

del territorio, tra cui commercianti, imprese e agenzie educative, è fondamentale. Questa partecipazione di tutti rafforza la comunità e rende più efficace il nostro agire per la cura del creato. Questo approccio educa alla con-

sapevolezza della propria presenza sulla terra e al ruolo attivo che ciascuno può avere nella protezione dell'ambiente. Come afferma papa Francesco nella *Laudato si'*, «non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere

umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (n. 118). L'oratorio è certamente un luogo privilegiato per formare giovani consapevoli del loro ruolo come custodi della Terra, promuovendo una visione inte-

grale dell'essere umano che include le dimensioni spirituale, morale, sociale e ambientale, educandoli alla responsabilità verso l'ambiente e stimolandoli all'impegno.

Le attività educative che si possono svolgere in tal senso sono davvero numerose: ad esempio si possono proporre laboratori pratici su tecniche di riciclo, compostaggio e cura del verde e progetti di giardinaggio comunitario, accompagnando alle attività pratiche riflessioni sull'enciclica *Laudato si'* e discussioni su come vivere il proprio impegno in relazione alla cura del creato. Giornate di pulizia di parchi e aree verdi, volontariato presso organizzazioni ambientaliste, workshop su stili di vita sostenibili e sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti, risparmio energetico e alimentazione sostenibile sono attività concrete che possono coinvolgere i giovani, le famiglie e la comunità parrocchiale, in quell'ottica di ecologia integrale che, come insegna papa Francesco, guarda al creato come luogo di relazioni in cui tutto è connesso.

\* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro

### ODL E REGIONE

Regione Lombardia e Regione ecclesiastica Lombardia hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione per realizzare un progetto rivolto ai giovani, denominato «Giovani in Cammino». L'iniziativa nasce e si consolida all'interno della partnership con Regione ecclesiastica Lombardia che attraverso Odl, la rete degli oratori lombardi, favorisce percorsi per giovani che lavorano negli oratori come animatori di comunità.

Le parole del sottosegretario Sport e giovani, Lara Magoni: «Questo progetto mira a favorire lo sviluppo degli oratori all'interno dei quali i giovani possano sentirsi parte di un gruppo e di una comunità. In tal modo, si promuove il protagonismo giovanile, dando loro competenze e formazione e, aspetto per me importantissimo, prevenendo possibili situazioni di disagio».

«Giovani in Cammino» è la conferma che, attraverso esperienze formative e di cura dell'altro, si è in grado di costruire identità personali solide, capaci di sviluppare e promuovere l'inclusio-

### «Giovani in cammino», al via il bando

ne, la partecipazione e l'animazione, caratteristiche indispensabili per convivere con i coetanei e nella propria comunità. Oltre che a Odl, i miei più sentiti ringraziamenti vanno a tutte le persone che rendono possibili questi progetti, momenti fondamentali per i nostri giovani: nostro presente e futuro».

L'iniziativa «Giovani in Cammino» impegna risorse per 750 mila euro, di cui 500 mila a spese di Regione Lombardia e prevede la realizzazione di 120 azioni progettuali, sviluppate da ogni singolo soggetto attuatore (oratorio), che può avviare partnership, anche attraverso la sperimentazio-

ne degli strumenti di co-progettazione. Tali azioni verranno attivate a partire dal 1° settembre e si concluderanno entro il 31 agosto 2025 e per ciascuna di esse verranno realizzate attività formative, educative, aggregative, sportive.

Le parole di don Stefano Guidi, direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi) e coordinatore di Odl (Oratori diocesani lombarde): «Il bando regionale «Giovani in Cammino» si propone di sostenere l'attività educativa quotidiana degli oratori lombardi. I progetti presentati si propongono di lavorare su alcuni ambiti importanti: l'aggregazione giovanile, lo sport, l'inclusione, la prima autonomia abitativa. Il bando esprime anche il contributo concreto che gli oratori lombardi portano allo sviluppo della nostra società e al benessere dei giovani. Desidero ringraziare la Regione Lombardia per l'attenzione costante e creativa che assicura ai nostri oratori». Le modalità di partecipazione al progetto saranno disponibili nelle prossime settimane e saranno rese note dalla Fom.

## «Nella città che corre insegniamo a vincere insieme»

«Per tanti che si lasciano coinvolgere gli oratori estivi sono un'occasione di vita comunitaria. Hanno la possibilità di sperimentare l'incontro con una comunità cristiana che è presente, accoglie e tenta di conoscere anzitutto i bambini, capendo le loro difficoltà e le loro gioie. Non si tratta solo di «tenerli», ma di accompagnarli in un momento di crescita e di esperienza». Le parole scelte da don Paolo Sangalli rispecchiano il significato che sta dietro alle numerose attività estive organizzate per i ragazzi nelle parrocchie di San Leone Magno e Sant'Ignazio di Loyola a Milano, dove attualmente sono

iscritti rispettivamente 350 e 250 bambini. Per gli oratori milanesi, il tempo dell'estate richiama a rendere ancora più intensa la vita della comunità. Non si tratta di entrare in competizione con le numerose occasioni di svago per i giovani, ma di offrire qualcosa di autentico, capace di lasciare più di un semplice ricordo. «In una città che dal punto di vista dell'offerta sociale è ricchissima, a mio giudizio quello che gli oratori hanno in più è una proposta cristianamente connotata: preghiamo tre volte al giorno insieme a tutti i bambini, celebriamo la Messa tutti i giorni, facciamo in modo che lo stile delle attività richiami il

Vangelo e il messaggio di Gesù», spiega don Sangalli. È così possibile gettare semi nei cuori dei ragazzi, perché avvertano il desiderio di continuare a vivere settimane insieme divertendosi e crescendo. E questo porta piacevoli sorprese: «Abbiamo bambini appartenenti ad altre religioni o le cui famiglie si professano non credenti oppure non praticano la vita comunitaria. Tutti gli anni però ritornano». La partecipazione è importante, soprattutto se aiuta la comunità ad aprirsi e ad accogliere anche coloro che magari la osservavano solo da lontano. Però un oratorio estivo non è soltanto la condivisio-

ne di momenti di gioia, ma soprattutto l'occasione per crescere insieme. «Quello che proviamo a trasmettere è che non si tratta di stare in uno stesso luogo facendo tutti le stesse cose. Si tratta anche di mettere in pratica delle virtù: la pazienza, la generosità, il rispetto, l'attesa per gli altri - spiega don Sangalli -. In una città dove si corre, si è sempre in competizione e bisogna arrivare primi per essere importanti, noi diciamo che l'importante è vincere insieme, come squadra e nel rispetto reciproco. Anche quando il risultato non è ottimale, ma ci si è messi tutti in gioco». Se Milano spinge a primeggia-

re, l'esperienza dell'oratorio estivo vuole quindi insegnare a vivere appieno la comunione con il prossimo, rispettando i suoi tempi e ascoltando la sua storia. Questo movimento «controcorrente» nel capoluogo lombardo invoglia i giovani a continuare a partecipare con entusiasmo alle attività offerte dalle parrocchie perché «hanno intuito che c'è un'attenzione a qualcosa che loro non pensavano ci fosse. Questo non toglie che vadano continuamente incoraggiati a vivere la proposta in un certo modo, ma la maggior parte di loro ritorna perché ritiene di aver fatto un'esperienza bella», spiega ancora don Sangalli. (G.C.)



Il Grest a San Leone Magno e Sant'Ignazio di Loyola laboratorio di vita comunitaria e di trasmissione dei valori



## Profughi: corridoi umanitari, un bene per tutti

Il punto della Caritas sui «canali» aperti in diocesi per lavoratori e universitari

DI PAOLO BRIVIO

Farzad è un giovane dentista afgano, laureato nel suo Paese. È arrivato in Italia a maggio 2023, grazie al progetto «Eu Passworld. Corridoi lavorativi per rifugiati» (promosso da Caritas italiana e Consorzio Communitas in accordo con Unhcr e cofinanziato dal fondo Amif). Farzad è stato costretto a fuggire dal suo Paese a causa di un concreto pericolo di persecuzione da parte dei talebani, dopo le manifestazioni di piazza a cui aveva partecipato nel 2021-2022. Farzad già in Pakistan, grazie al pro-

getto dei Corridoi lavorativi, aveva seguito corsi di lingua italiana e di preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro, incontri online con aziende e colloqui di selezione con potenziali datori di lavoro. Arrivato in Italia, ha ottenuto lo status di rifugio e poco dopo, grazie alla disponibilità della dottoressa Maria Grangia, titolare dell'omonimo studio medico di Cantù (Co), ha iniziato a frequentare un corso per assistente alla poltrona. Il contratto di lavoro con lo Studio dentistico Grangia è stato trasformato a tempo indeterminato ea tempo pieno. Sul versante dell'integrazione nella comunità locale, un ruolo decisivo l'hanno giocato la parrocchia di Fignone Serenza (Co) e la cooperativa sociale Novo Millennio. Una storia di successo, quella di Farzad. Che, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno,

ha fruttato alla dottoressa Grangia il conferimento a Roma, da parte della sezione italiana dell'Unhcr Alto Commissariato Onu per i rifugiati, del Premio Welcome, riservato a realtà imprenditoriali sensibili al tema dell'inserimento lavorativo di migranti e rifugiati. Il premio viene assegnato per la prima volta a un'impresa che ha accolto una persona giunta in Italia grazie ai Corridoi lavorativi. Farzad è uno dei cinque beneficiari del progetto accolto da Caritas ambrosiana e dal suo sistema; gli altri hanno compiuto o stanno completando un percorso di ingresso nel mondo del lavoro e loro si aggiungerà, nei prossimi giorni, una coppia (con bambino) sempre proveniente dall'Afghanistan. I nuovi arrivati sono parte del contingente di 191 rifugiati afgani che il 21 giugno è sbarcato a Fiumicino, nell'ambito del più generale e con-

solto programma dei Corridoi umanitari, da anni promossi dalla Conferenza episcopale italiana (attraverso Caritas italiana) insieme a Comunità di Sant' Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Tavola Valdese e Arci, d'intesa con i ministri dell'Interno e degli Esteri. Caritas ambrosiana accoglie i beneficiari dei Corridoi dal 2018; ha seguito la traiettoria di inserimento di circa 50 persone. Dal 2019 insieme a Diaconia Valdese collabora anche al progetto dei Corridoi universitari, che ha per capofila Unhcr e coinvolge giovani studenti rifugiati in possesso della laurea triennale, a cui viene consentito di affrontare il corso di studi per conseguire la laurea magistrale presso diverse università italiane, tra le quali milanesi (Statale, Bicocca, Bocconi e Politecnico). A Milano sono stati accolti e vengono se-

gniti 16 studenti, per la maggior parte giovani donne; 5 di loro hanno già tagliato il traguardo della laurea. «Sono piccoli numeri, lo sappiamo - commenta Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, in riferimento alla dimensione quantitativa dei vari filoni dei Corridoi -, soprattutto se paragonati agli oltre 114 milioni di persone che nel 2023, secondo Unhcr, in tutto il mondo sono state costrette alla fuga da guerre, persecuzioni e violenze. Ma i Corridoi sono altrettante dimostrazioni del fatto che canali regolati e sicuri di ingresso in Italia e in Europa, sottratti alle mafie che governano il traffico di esseri umani, sono praticabili e fruttuosi. Dunque la politica nazionale e continentale deve osare di più, molto di più. È una questione di civiltà, a tutela dei diritti umani fondamentali di tanti nostri fratelli e sorelle».

Nel podcast presentato da Kayros il racconto delle vite dei ragazzi «difficili» che vivono nell'associazione fondata nel 2000 da don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria

# Ascoltiamo «quei cattivi ragazzi»

Nei sei episodi, prodotti da Chora Media di Calabresi e scritti da Gabriella Simoni, inviata di guerra del Tg5, si affrontano anche i temi del valore dei buoni modelli e della giustizia riparativa



Don Claudio Burgio (al centro) alla presentazione del podcast

DI LORENZO GARBARINO

«Quei cattivi ragazzi» è il titolo del podcast presentato lunedì 17 giugno nei locali dell'associazione Kayros di Vimodrone (Milano). Prodotto da Chora Media e scritto da Gabriella Simoni, giornalista inviata di guerra da 30 anni per il Tg5, è il racconto dell'altra faccia di tanti ragazzi che riempiono le cronache dei notiziari. Giovani descritti come criminali o violenti, di cui però si omette un trascorso difficile. Nel loro passato non si pone spesso l'attenzione su storie ricche di episodi di abbandono o maltrattamenti, che li obbligano a crescere più velocemente del dovuto, senza alcuna guida o modello di riferimento. È compito di Simoni e Mario Calabresi, amministratore delegato di Chora Media, spiegare il perché si è scelto di raccontare queste vicende nel formato del podcast. Un modello che consente di spiegare a fondo e con la dovuta attenzione cosa si nasconde dietro tutte le storie. «L'audio permette di approfondire ed emozionarsi - spiega Simoni, che da diversi anni frequenta in prima persona l'associazione Kayros -. Perché queste storie raccontano un microcosmo di tutto quello di cui abbiamo paura. E come sia necessario dare una possibilità in più a chi non l'ha avuta o non l'ha saputo cogliere. Come giornalista osservo un mondo che vive di velocità e apparenza, che lascia scorrere ogni cosa con il volume abbassato fino a che qualcosa non cattura la nostra attenzione. La televisione può anche diventare guardare, stigmatizzare e chiudere porte. Ascolto questi ragazzi da anni e, quando smetti di avere timore, capisci che sono loro ad avere più paura di noi. Fin dalla prima volta che ho attraversato questa soglia, ho capito come non facciamo parte di un mondo sbagliato. È giusto dare a questi ragazzi anche una quinta possibilità». Un percorso che conosce bene don Claudio Burgio, cappellano dell'istituto minorile di Milano. Del Beccaria si è parlato spesso nelle ultime settimane, a seguito di alcune vicende giudiziarie ancora sotto indagine dalla procura. «In questa sala - racconta don Burgio - ci sono alcuni ragazzi che al Beccaria le hanno prese. Quando il carcere si trasforma in luogo totalitario, questo fa un po' rabbrivire. L'idea dei cancelli aperti è un modo per spiegare loro come questo non sia un penitenziario. Qui in molti so-

no scappati da tantissime comunità. È una scelta che un ragazzo deve saper cogliere, e magari non si rende subito conto delle opportunità che ha, perché si gioca una fetta della loro vita. Dopotutto Kayros significa tempo opportuno, qui cerchiamo di esaltare il talento di ogni ragazzo. In questi 24 anni, potrei raccontare la storia di tantissimi che si sono trasformati grazie a questo cammino». Dai racconti di Simoni si capisce come non sempre sia un luogo semplice. Le testimonianze raccolte dalla giornalista tra gli educatori aiutano però a rendere conto come ognuno di questi ragazzi sia carico di un passato e di una profondità che spesso non si ha il tempo di ascoltare. Un metodo per aiutare questi ragazzi sono i modelli positivi. «Vedere uno che ce l'ha fatto può aiutarli a capire che puoi farlo anche tu», spiega Simoni, commentando anche il lavoro realizzato dall'etichetta discografica Sugar Music, che a Kayros ha contribuito alla costruzione di uno studio di registrazione a disposizione per i ragazzi. «È stato un gesto spontaneo - ha raccontato Elisabetta Biganzoli, del gruppo Sugar -; mentre lo costruivamo abbiamo capito che offre a questi ragazzi anche un momento di confronto per il mondo del lavoro. La nostra speranza è che li aiuti a sviluppare ogni loro talento, che sia il rap,

la poesia o la produzione. Tutti modi per costruirsi una professionalità». Un'affinità di cui è convinto anche don Burgio. «Ci crediamo a tal punto perché è un avamposto che ci aiuta a concepire cos'è oggi la giustizia. Le narrazioni, sempre stigmatizzate, etichettano le persone. Questo è un luogo di cura che ispira una cultura diversa, che suscita dibattito. Anche la musica ha la capacità di toccare alcuni punti, che raccontano la disuguaglianza allucinante che viviamo in questo Paese. Queste storie devono far cultura e arrivare lontano, soprattutto dalle voci dei nostri ragazzi». «Quei cattivi ragazzi», disponibile su Spotify e Apple Podcast, affronta anche il tema della giustizia riparativa. Uno degli episodi racconta infatti il percorso iniziato da un ragazzo con la moglie di un carabiniere, deceduto durante un controllo. Una vicenda che secondo Gemma Calabresi, moglie del commissario Luigi Calabresi, è in grado di aiutare tutte le parti in causa. «La giustizia riparativa è fondamentale anche per guardarsi dentro. Va immaginata come un ponte attraverso da chi ha voglia di rimettersi in gioco, e dall'altro versante da parte della vittima, che invece si incammina sul percorso del perdono, andando incontro. Non ci si può che volersi bene. Non abbiamo nessun diritto di inaridire una persona».

TRAVEDONA MONATE

**Domani la «prima» del terzo episodio di «Tito&Sibilla», serie poliziesca con attori con disabilità della Sacra Famiglia**

Colpi di scena a non finire e il coinvolgimento di diverse realtà del territorio varesino, fino ad arrivare a una «scena del crimine» ambientata addirittura in piazza Duomo a Milano. Tante le novità di cui sono protagonisti gli attori con disabilità più premiati della scena italiana.

Si svolgerà domani, lunedì 24 giugno, presso il Cines teatro Santamanzio di Travedona Monate (Varese) alle 18.30 la «prima» del terzo episodio di *Tito&Sibilla*, la webserie poliziesca di Fondazione Sacra Famiglia in cui recitano gli ospiti con disabilità della residenza di Cocquio Trevisago. Dal 25 giugno il terzo episodio sarà disponibile su YouTube. Una webserie che non è solo un'opera video, ma anche un progetto dal grande valore terapeutico ed educativo che ha portato un gruppo di ben 30 persone disabili residenti presso la struttura di Sacra Famiglia a scrivere, recitare, costruire scenografie e costumi. Un progetto di partecipazione, prodotto dalla cooperativa Totem e realizzato con lo studio Pola 34, scritto da Silvia Biase e Massimo Lazzaroni per la regia di Stefano Soru.

Il terzo episodio si inizia *Non è un bel giorno per morire* e segue i primi due dal titolo, rispettivamente *Gli insulti sospetti* e *La misteriosa rimpatriata*. Anche in questo caso, gli investigatori più famosi del lago di Varese sono chiamati a risolvere un mistero, e che mistero.

## Percorsi di legalità, campo estivo

L'associazione Libera, in collaborazione con i Servizi diocesani per la Pastorale sociale e del lavoro e per i giovani e l'università, propone un campo estivo di quattro giorni dal pomeriggio di venerdì 5 settembre al pranzo di domenica 8 settembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2, ingresso parcheggio da via San Francesco d'Assisi 3). Il campo è aperto alla partecipazione di giovani provenienti dal territorio diocesano e degli animatori di comunità del Progetto Policoro della Cei. Le attività vedranno alternarsi momenti di



formazione (in plenaria e per gruppi) con uscite a tema. Gli ambiti di approfondimento saranno quelli relativi all'impegno civile per la legalità democratica, con particolare riferimento ai percorsi formativi nelle scuole e nelle università. Una parte del programma

sarà dedicata agli strumenti di anticorruzione civica per l'attivazione di comunità monitoranti. Le uscite riguarderanno la conoscenza di esperienze di riutilizzo sociale di beni confiscati alla criminalità organizzata e la visita a luoghi di memoria di vittime innocenti delle mafie nella città di Milano. La modalità di partecipazione potrà essere residenziale e non. Anche le quote di iscrizione, di conseguenza, saranno differenziate. Per informazioni e iscrizioni (entro sabato 20 luglio) scrivere una email a [milano@territoriale.libera.it](mailto:milano@territoriale.libera.it).

5X  
1000

UNA GOCCIA DI SPERANZA  
UN MARE DI CAMBIAMENTI

CF 97659980151



[info@donbosco.it](mailto:info@donbosco.it) · OPERADONBOSCO.IT

## Una «Casa degli amici» per i senza dimora

DI LORENZO GARBARINO

Lunedì 24 giugno la «Casa degli amici», la prima struttura di accoglienza familiare per i senza dimora sorta a Milano, compirà cinquant'anni. Per questo traguardo, a spegnere le candeline sarà presente anche l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che avrà così l'occasione di ringraziare personalmente i volontari, gli amici e donatori che hanno sostenuto la struttura nel corso degli anni. Le origini della «Casa degli amici» risalgono al 1974, quando fu realizzata su iniziativa di padre Mario Lupano, missionario di san Vincenzo De Paoli. Il sacerdote aveva cominciato il suo impegno sociale a Milano quattro anni prima, tra le case popolari del quar-

tiere Baggio. Qui osservò con i suoi occhi l'estrema povertà e solitudine in cui vivevano molti anziani, all'epoca immigrati dal Meridione. L'idea di realizzare una soluzione abitativa gli venne poco tempo dopo, quando fu colpito dalla notizia della tragica scomparsa di un anziano vedovo, morto assiderato nella cabina di un camion nei pressi della Stazione Centrale. Fu allora che decise di realizzare una struttura che offre un ambiente familiare e accogliente, per evitare ai senza dimora di rifugiarsi nei dormitori più affollati o, peggio, di dormire all'aperto. Il progetto mosse i primi passi nel 1973, quando padre Lupano acquistò una villetta in via Timavo, nel quartiere residenziale della Maggiolina, a pochi passi dalla Stazione Centrale, che è tuttora

la «Casa degli amici». In questi cinquant'anni, la struttura ha aiutato più di 1.500 persone, offrendo un luogo pulito e sicuro dove poter trascorrere le notti. «Oggi l'abitazione dispone di tre camere, per un totale di 11 posti letto, a cui si aggiunge il servizio di cena e colazione - racconta Mirella Guglielmi, responsabile della struttura -. Dalle testimonianze dei nostri ospiti, quella che apprezzano di più è l'ambiente pulito e l'accoglienza che offriamo loro, da noi hanno la sensazione di essere a casa». La «Casa degli amici» collabora con Caritas ambrosiana e Opera Cardinal Ferrari per garantire agli ospiti di trovare anche luoghi dove trascorrere la giornata, dato che possono restare nella struttura solo la notte. Negli anni ha costru-

to inoltre un rapporto stretto con la comunità locale, i negozianti e la vicina parrocchia, che contribuiscono come possono. È capitato che i catechisti portassero i ragazzi a conoscere la realtà dei senza dimora.

La struttura ha cercato di mantenere un'origine eterogenea degli ospiti (di un'età media di 65 anni), adattandosi ai cambiamenti sociali della città. «In questi anni - spiega Guglielmi - sono aumentati gli utenti separati e in difficoltà economiche. La solitudine è una condizione comune per molti ospiti, ma alcuni hanno ancora familiari che, per varie ragioni, non possono prendersi cura di loro. In passato abbiamo avuto un utente che aveva una figlia a Roma, ma non voleva pesare su di lei. Alla fine, ha deciso di trasferirsi da lei,



La «Casa degli amici» di Milano

Compie 50 anni la struttura di accoglienza nel quartiere milanese della Maggiolina. Domani sera la preghiera con monsignor Delpini

grazie anche al sostegno emotivo che ha ricevuto qui. Molti altri ospiti della «Casa degli amici» sono vedovi, una condizione che ha influenzato molto la loro situazione attuale. Alcuni cercano lavoro tramite la parrocchia, alcuni hanno lavorato un po' come badanti, mentre altri sono separati, sia italiani sia stranieri».

La visita dell'arcivescovo è prevista per le otto di sera. Dopo aver visitato i locali del rifugio, monsignor Delpini parteciperà con tutti a un momento di preghiera nella cappella presente nel giardino. Seguirà un raccoglimento con ospiti e utenti, a cui mons. Delpini dispensa parole di conforto e benedizione.

Era chiamata così, negli anni del boom, Sesto San Giovanni, dove vissero i «preti operai» don Farina, don Sommariva e don Bersani. La visita dell'arcivescovo il 30 giugno

## Missionari a «Stalingrado»



La chiesa attuale

Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo uscito sul numero di giugno del mensile diocesano «Il Segno».

DI ILARIA SESANA

Vista dall'esterno, la chiesa della Resurrezione di Gesù a Sesto San Giovanni (Mi) ricorda le forme di una fabbrica. Un particolare che sarebbe piaciuto a don Aldo Farina e don Cesare Sommariva, i due sacerdoti che, all'inizio del 1971, vennero inviati dall'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, alla «Parpagliona» per occuparsi della cura pastorale degli abitanti di questo quartiere popolare, nato all'ombra delle ciminiere della «Stalingrado d'Italia». La parrocchia, costituita il 20 gennaio 1974, festeggia i 50 anni di attività e a rendere ancora più solenne questo appuntamento sarà la consacrazione della nuova chiesa da par-

te dell'arcivescovo Delpini, il prossimo 30 giugno (vedi il box a lato). Quella della Resurrezione è la storia di una parrocchia che affonda le sue radici in un passato operaio. Pirelli, Breda, Falck e Magneti Marelli impiegavano migliaia di operai, provenienti soprattutto dal Mezzogiorno e dal Veneto, che vivevano nei quartieri di edilizia popolare sorti in tutta fretta attorno alle fabbriche. L'anno successivo, a don Aldo e don Cesare si unì don Giorgio Bersani, che ottenne dal cardinale l'autorizzazione a lavorare all'Ercolo Marelli. Preti operai, così vennero definiti. Ovvero sacerdoti che scelsero di mantenersi lavorando (in fabbrica, ma non solo) e compiere la propria opera di evangelizzazione tra gli abitanti dei nuovi quartieri sorti alle periferie delle grandi città come Torino e Milano. Tra gli anni Sessanta e Settanta, quando l'esperienza dei

preti operai raggiunse la massima espansione, erano circa 300 in tutta Italia. Non ci sono, purtroppo, dati aggiornati: i più recenti, infatti, risalgono al lontano 1989 e stimano in 110 il numero di preti operai in Italia ed è verosimile pensare che in questo arco di tempo si siano ulteriormente ridotti. Fedeli alla loro vocazione, don Aldo, don Cesare e don Giorgio andarono a vivere in un appartamento nelle case popolari del quartiere. «L'arcivescovo li aveva inviato a Sesto per costruire una comunità pastorale, fu quello il loro sforzo nei primi anni», racconta Luca Garotta, parrochiano e responsabile dell'archivio della parrocchia della Resurrezione. I preti iniziarono così un paziente lavoro di «tessitura»: visite concordate alle famiglie, partecipazione alle assemblee in cui si discutevano i problemi del quartiere, promozione di attività e

iniziative rivolte ai giovani. Solo successivamente si diede il via alla costruzione della prima chiesetta, inaugurata nel 1974: «La struttura era quella di un vecchio capanno, composta da quattro piloni che sorreggevano il tetto di lamiera - ricorda Garotta -. I muri vennero realizzati in mattoni a vista, l'altare era un semplice tavolo di legno, i quadri e il crocifisso erano stati realizzati da artigiani del quartiere». Con il passare degli anni, con la progressiva chiusura delle fabbriche, anche il quartiere e la parrocchia subirono importanti cambiamenti. Un grande punto di svolta, anche simbolico, fu l'abbattimento della vecchia chiesa nell'ottobre 2006 e la costruzione del nuovo edificio, firmato Cino Zucchi, inaugurato nel 2010. Una chiesa che ricorda una fabbrica, segno di un passato che ha lasciato un'eredità preziosa. E ancora viva.

CONSACRAZIONE



La chiesa 50 anni fa

Nuova chiesa operaia

La parrocchia Resurrezione di Gesù di Sesto San Giovanni (Milano) festeggia i suoi 50 anni. Fitto il programma proposto: ieri sera veglia di preghiera; oggi alle 11 Messa per ricordare il 50° di fondazione alla presenza dei sacerdoti che si sono succeduti nel corso degli anni; vendita del libro *Povera, semplice, umile: 50 anni di Resurrezione*; dedizione del piazzale della chiesa alla memoria di don Gianfranco. Il 26 giugno alle 21 in chiesa concerto del coro *Redemption gospel choir*. Il 29 giugno alle 21 serata di riflessione sul rito e sul senso della consacrazione della chiesa con don Norberto Valli. Domenica 30 giugno alle 10 consacrazione della chiesa presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Seguiranno l'aperitivo in oratorio e alle 13 il pranzo comunitario. Alle 15.30 presentazione del libro. Info: telefonare allo 02.26224697; segreteria@resurrezionessg.org.

## Il nuovo docufilm che racconta il Santo della Divina Provvidenza



### La presentazione alla Biblioteca Ambrosiana

Nella Sala delle Accademie della **Biblioteca Ambrosiana** di Milano, lunedì 3 giugno alle ore 16.00, è stato presentato in anteprima il docufilm **«Sui passi di Don Orione. Alla scoperta della Divina Provvidenza»**, con la regia di **Marco Finola**, un esperto di questo tipo di produzioni biografiche e con la sceneggiatura di **Don Flavio Peloso**. All'evento sono intervenuti l'Arcivescovo di Milano **Mons. Mario Delpini**, il Prefetto della Biblioteca Ambrosiana **Mons. Marco Maria Navoni**, il Professore di Bioetica **Massimo Reichlin** e il Superiore generale dell'Opera Don Orione **Don Tarcisio Vieira**. L'evento è stato moderato dalla giornalista **Annamaria Braccini**.

Il docufilm propone un itinerario biografico attraverso luoghi, fatti e pensieri per conoscere l'avventura umana di San Luigi Orione che Giovanni Paolo II ha presentato al mondo come «lo stratega della Carità», colui che «si è sempre e solo lasciato guidare dalla logica serrata dell'amore».

Il docufilm è visibile al sito [www.suipassididonoriene.it](http://www.suipassididonoriene.it)



## Scarp de' tenis

## Il coraggio delle «Cholitas» e di chi resta nei piccoli borghi

È dedicata alle Cholitas boliviane la copertina di *Scarp de' tenis* di giugno. Sono le donne scalatrici. Fino a pochi anni fa le donne indigene Aymara della Bolivia erano discriminate ed emarginate. Per far valere i propri diritti, oggi, scalano le vette più alte del Pianeta. Lo fanno vestite con il loro costume tradizionale: le trecce, la bombetta, la caratteristica gonna, la pollera. Nel dossier spazio invece al tema della «restranza». Ci sono zone d'Italia che si stanno svuotando. Inesorabilmente. Sono le cosiddette aree interne, sempre più vuote e spopolate: prevalentemente rurali, lontane dai grandi centri e dai servizi essenziali. Mancano servizi, comunità e soprattutto lavoro. E tutto

è sempre troppo distante. Ma c'è chi non si arrende: «Raccontiamo chi ha scelto di restare a vivere nei piccoli borghi, nelle aree più isolate del Paese, tenendole vive, coltivando le terre, promuovendo attività», spiega il direttore Stefano Lampertico. All'interno del giornale, in vendita online su [www.social-shop.it](http://www.social-shop.it), in strada e davanti alle parrocchie, anche l'intervista a Nadia Nadim, la calciatrice del Milan sfuggita dagli orrori di Kabul, in Afghanistan, e approdata al grande calcio. E infine le storie del funambolo Andrea Loreni e di un pallone di calcio particolare, realizzato da Spazio Acrobazie nel carcere di Palermo.



## Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Kelsey Mann. Con Pilar Fogliati, De-va Cassel, Marta Filippi, Federico Cesari, Sara Ciocca. Genere: animazione. Stati Uniti (2024). Distribuito da Walt Disney.

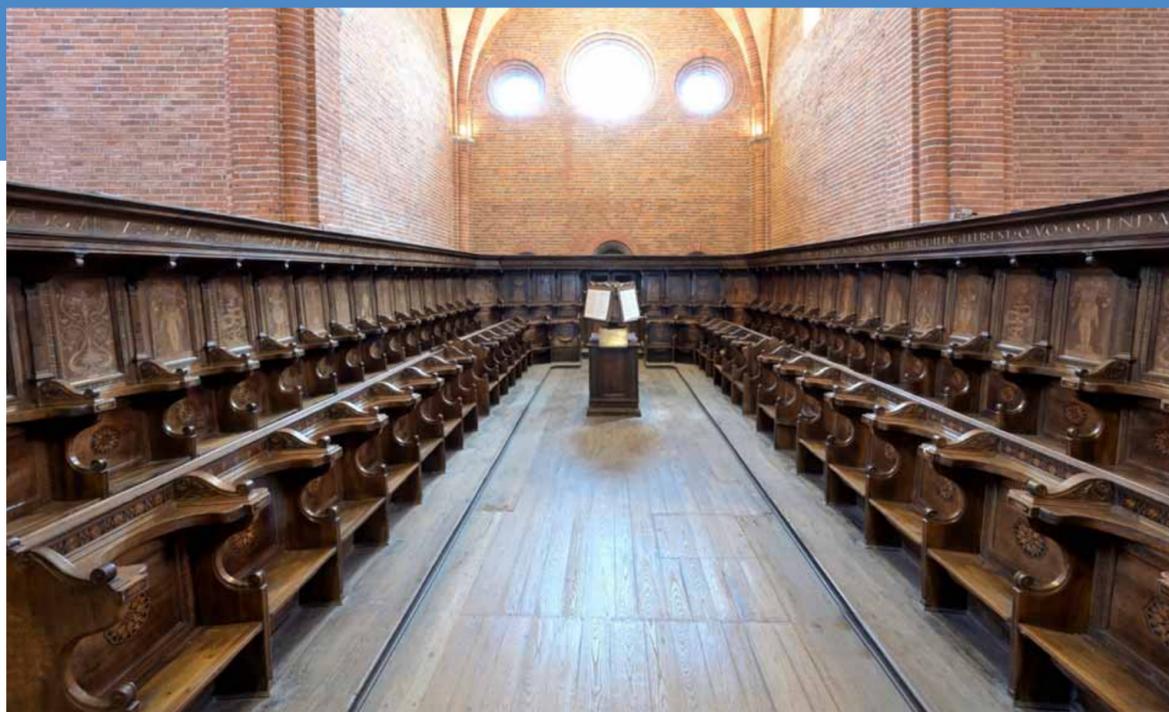
In America si sono resi conto che l'ansia è un'emozione soffocante nella vita di troppi giovani. Li accompagna sin dall'inizio della pubertà. Arriva per le pressioni della società del benessere, che subordina però questo «essere bene» o, in altre parole, «essere buoni», alla competitività. Il nuovo sogno americano che viene inculcato dai media e dalla retorica è che la versione migliore di se stessi si ottiene battendo gli altri, integrandosi, vivendo al massimo per raggiungere i propri obiettivi. È questo che racconta *Inside Out 2*. Se il primo ridava dignità alla tristezza, questo seguito vive le emozioni complesse dell'adolescenza: imbarazzo, invidia, noia. La leader è appunto ansia, così dinamica da diventare paralizzante (il film lo mostra be-

## «Inside Out 2»: sono protagoniste le emozioni complesse dell'adolescenza

ne). I nuovi arrivati si contendono la consolle di Riley con le emozioni primarie. Siamo dentro e fuori dalla testa della protagonista, alle prese con un campo sportivo, con la distanza da casa e con la voglia di piacere alle ragazze più grandi. Va detto che il film parlerà più ai genitori che ai bambini, pur essendo bilanciato per essere godibile anche da loro (meglio dai 10 anni in su). Come spesso capita con queste opere scritte e animate con precisione quasi scientifica, l'impressione è di un'opera troppo equilibrata per accontentare tutti dallo spirito quasi didattico e programmatico. Non per forza un maschio. La regia di Kelsey Mann vive su quanto di buono fatto nel capitolo precedente, tra cui la costruzione viva di un mondo interiore descritto in maniera geniale. Si ag-



giunge complessità. L'esperienza emotiva di Riley è quella di una bambina bianca, sana, benestante, ma la scrittura prova ad essere il più universale possibile. Gli alberi della personalità sono l'aggiunta migliore del sequel. I genitori possono impostare il primo, quello dell'infanzia. Il secondo verrà costruito sulle fondamenta, con la crescita, nel rapporto con gli altri. La persona è per *Inside Out 2* un cantiere in continua costruzione, distruzione e cambiamento. L'incognita di ciò che si diventerà genera ansia nei giovani, l'esito di questa ricostruzione la fa riemergere anche nei genitori. Eppur tutto serve, tutto va abbracciato e chiamato per nome in un film fin troppo perfetto per parlare di imperfezione. Temi: crescita, adolescenza, emozioni, amicizia, sport, personalità, famiglia.



Una panoramica del coro della chiesa abbaziale di Morimondo, terminato nel 1522 da Francesco Giramo e dalla sua bottega

## PRESENTAZIONE

## Il cammino dei ciechi a Milano



Martedì 25 giugno, alle 17.30, presso l'Istituto dei Ciechi di Milano (via Vivaio 7), l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, parteciperà alla presentazione del libro *Il cammino dei ciechi nella città di Ambrogio*. L'opera - realizzata dalla Fondazione Istituto dei ciechi di Milano, sorta nel 1840, in vista dell'avvio delle celebrazioni per il 185° di fondazione - racconta le tappe più significative del percorso dei ciechi verso la piena integrazione. Inoltre intende rendere atto dell'appassionato impegno di sacerdoti diocesani e di molte religiose dell'Ordine di Maria Santissima Consolatrice che, scegliendo l'Istituto come loro casa, hanno costituito una vera e propria famiglia per i ciechi che vi soggiornavano. Presentando documenti d'archivio e antiche fotografie, la pubblicazione testimonia infine la vicinanza dei successori di sant'Ambrogio ai ciechi milanesi e lombardi e alla loro storica istituzione.

arte. Il coro di Morimondo, cinque secoli di storia  
Un capolavoro da riscoprire nell'abbazia dei cistercensi

DI LUCA FRIGERIO

«Il maestro Francesco Giramo, abbatte, fece quest'opera a spese dei monaci». L'orgoglio dell'artista che, in bella vista, seppur in un latino approssimativo, firma la sua opera, mettendo la sua qualifica (*faber*) e sottolineando la sua provenienza (di Abbiategrosso), citando i committenti che gli hanno affidato l'importante incarico. Con la data precisa di quando tutto ciò è avvenuto: 1522. Siamo nella bellissima abbazia di Morimondo, nella bassa milanese, il primo insediamento lombardo dell'ordine dei Cistercensi. È il lavoro realizzato da Francesco Giramo il coro ligneo della chiesa monastica: un capolavoro, nel suo genere. Un capolavoro, tuttavia, che, nonostante la sua bellezza e il suo valore, è giunto fino a noi quasi «ignorato», e non solo dai fedeli e dai turisti «frettolosi», ma per lo più anche dagli «addetti ai lavori». Ecco allora la meritoria iniziativa della «Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimondo», che nel 2022, in occasione dei cinquecento anni della sua realizzazione, ha promosso uno studio completo e approfondito di questo coro cistercense, chiamando a raccolta esperti e studiosi, archivisti e storici dell'arte. Ne è nato un sontuoso volume, degno del capolavoro analizzato, che è stato pubblicato dopo quasi tre anni di indagini e ricerche, a cura di Mario Comincini e di Paolo Mira, con contributi, inoltre, di Stefania Buganza, Massimiliano Caldera, Paola Barbara Conti, Massimo Ferrari Trecate; e un apparato fotografico appositamente realizzato da Maurizio Bianchi. Molto si è scoperto, così, attorno a questo coro e al suo artefice. Eppure molto rimane ancora da scoprire. Del Giramo, ad esempio, non si conoscono altre opere, oltre a questa di Morimondo. Tanto che in passato si era perfino ipotizzato, romanticamente, che questo lavoro per i cistercensi l'avesse impe-

gnato per tutta la vita, in una missione pluridecennale e solitaria, come in consonanza con l'*ora et labora* benedettino. Proprio i nuovi studi, invece, hanno chiarito che, nella realizzazione del coro di Morimondo, Francesco doveva essere a capo di una nutrita bottega, che annoverava diversi artigiani specializzati nei campi della carpenteria e dell'ebanistica (tra i quali anche il fratello Ambrogio), come avveniva del resto in tutti i cantieri di questo tipo, fra XV e XVI secolo, e ancora oltre. Lui stesso, del resto, nato appunto ad Abbiategrosso attorno al 1480, era certamente figlio d'arte: anche se il padre, morto prematuramente, non aveva potuto insegnargli il mestiere, pur lasciandogli l'eredità dell'impresa di famiglia.

Il coro, per una comunità monastica, ha una funzione fondamentale: è il luogo dove i religiosi, nella scansione della loro giornata, pregano insieme, partecipando coralmente, appunto, ai sacri riti. Motivo per cui grande attenzione è sempre stata riser-



La facciata della chiesa di Santa Maria a Morimondo

vata a queste strutture. Questo di Morimondo, che certamente ne sostituisce uno più antico, ha un aspetto tipicamente cistercense, che si rivela nella solennità unita alla sobrietà, pur non rinunciando a un caratteristico gusto decorativo accompagnato a una profonda simbologia delle immagini, in sintonia con la chiesa abbaziale stessa.

Il coro di Morimondo è tutto realizzato in legno di noce, con elementi tinti di scuro e altri colorati di un giallo quasi dorato, per aumentare il contrasto della composizione. È costituito da 70 stalli: 40 nella parte superiore, 30 in quella inferiore. Un numero decisamente alto di posti, per una comunità monastica che anche nei momenti di maggior splendore contava una ventina di membri. L'opera, del resto, è stata realizzata in un periodo di rinascita del centro cistercense, dopo che ne era stato commendatario il cardinale Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico e futuro papa Leone X.

Sul finire del '500 il coro, che si trovava nella navata centrale (come si può vedere ancora a Chiaravalle, ad esempio), venne traslato nell'abside del presbitero, con un intervento di grande perizia tecnica. Così facendo, tuttavia, finì per essere nascosto alla vista il bell'affresco realizzato verso il 1480 attorno al tabernacolo: una «chicca», anch'essa oggetto di studio nel libro della «Fondazione Abbazia Sancte Marie», che meriterà un prossimo approfondimento. Le tarsie figurate, inoltre, sono incantevoli, e già da sole testimoniano il livello qualitativo raggiunto da Giramo e dalla sua bottega. Si tratta di elementi decorativi e simbolici, ma anche dei «ritratti» dei santi cistercensi (Roberto di Molesme, Bernardo e Benedetto), dell'arcangelo Michele e del patrono milanese Ambrogio, e di altri ancora. Immagini raffinatissime, che riprendono la coeva pittura lombarda (lo Zenale, in particolare), inserendo di fatto il coro di Morimondo nei capolavori del Rinascimento ambrosiano.

## «I rododendri e le genziane», il nuovo libro di poesie di Marco Garzonio



Con la prefazione di Alessandro Zaccuri e una testimonianza dello psichiatra Eugenio Borgna

Marco Garzonio, scrittore e psicologo, presidente emerito della Fondazione Ambrosiana, pubblica il suo nuovo libro di poesie, *I rododendri e le genziane* (Puntoacapo, 84 pagine, 12 euro). Con prefazione di Alessandro Zaccuri e una testimonianza dello psichiatra Eugenio Borgna, Garzonio, attraverso gli haiku, conduce alla «consapevolezza della paradossale, quasi mistica funzione di supplenza che la poesia è chiamata ad assolvere davanti ai mali del mondo», come scrive Zaccuri. I componimenti partono dalla contemplazione di un fiore, che sia reale o assente e immaginato poco importante, perché «uno degli insegnamenti della poesia è proprio questo: solo se non si trova quel che si cerca, si può comprendere che quello che si è trovato è più importante di quello che si cercava». La logica della raccolta è circolare: dall'istanza del fare dell'anima e dall'urgenza di una artigianalità della cura, si ritorna alla necessità dell'immaginazione dopo aver attraversato le durezze della politica.

## In libreria Ambrosiana, dal passato il futuro

Il 20 ottobre 2021, nella Sala delle Accademie della Biblioteca ambrosiana fu inaugurato il *Dies academicus* generale che vide raccolti numerosi rappresentanti di tutte le otto Classi di studio dell'Accademia ambrosiana sotto la presidenza del gran cancelliere, mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. L'argomento era stato proposto dal prefetto mons. Marco Ballarini: il progetto culturale del cardinale Federico Borromeo soggiacente alla fondazione della Biblioteca ambrosiana. Il volume *Il progetto culturale di Federico Borromeo tra passato e presente* (Centro ambrosiano, Bibliote-

ca ambrosiana, 188 pagine, 28 euro), a cura del Collegio dei dottori, raccoglie le relazioni, debitamente rielaborate e ampliate, offerte dai vari relatori, scelti tra gli accademici delle varie Classi, così da avere un quadro il più completo possibile della ricchezza e fecondità di racconto progetto culturale. Infatti è stata consapevolezza condivisa del Collegio dei dottori e degli accademici tutti che ripetero a studiare con rigore quali fossero le intenzioni e le prospettive di Federico Borromeo nella fondazione dell'Ambrosiana sarebbe stato illuminante anche per l'attività dell'Ambrosiana del XXI secolo.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.  
**Lunedì 24 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropoli* (anche da martedì a venerdì).  
**Martedì 25 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa am-

brosiana; alle 21 *Caro padre*.  
**Mercoledì 26 alle 8.45** Udienza generale di papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì).  
**Giovedì 27 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 28 alle 19.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*.  
**Sabato 29 alle 8.40** il Vangelo della domenica; alle 9.45 *La Chiesa nella città*.  
**Domenica 30 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.

